

# Pesce Fresco d'APRILE

Il primo aprile 1977 il serio e compassato giornale inglese *The Guardian* dedicò un trafiletto e un supplemento di diverse pagine all'Isola-Stato di San Serriffe nel decimo anniversario della sua indipendenza. L'articolo riportava dati attendibili, ma i più attenti lettori, dopo qualche paragrafo, avevano notato delle strane incongruenze. L'isola, sconosciuta sino a quel giorno, era un'isola itinerante. Si muoveva di 17 cm all'anno allontanandosi dalla Nuova Zelanda e quel giorno si trovava in mezzo all'Oceano Indiano!

La capitale dell'Isola-Stato di San Serriffe si chiamava Bodoni. Quello Stato, per la precisione, era formato da due isole che insieme sembravano tanto un punto e virgola. L'isola più a nord si chiamava Upper Caisse e quella meridionale Lower Caisse.

A questo punto i riferimenti tipografici prevalevano su quelli topografici facendo capire ai più che si trattava di un pesce d'aprile. Per chi non avesse dimestichezza con i termini degli eredi di Johannes Gutenberg ecco alcuni chiarimenti: *sans serif* è il termine inglese che indica i caratteri "senza grazie", come il bastoncino, ovvero le lettere senza i trattini che ornano tutte le



## Anche in filatelia colpiscono i burloni

di **Carlo Clerici**

estremità dei tratti; Bodoni, oltre che il nome di un tipo di carattere, è il famoso tipografo che lo creò, eliminando tutti gli ornamenti fino ad allora in voga nella stampa; *upper case* e *lower case* sono i termini inglesi per maiuscolo e minuscolo; il tutto completato dalla punteggiatura che appare sotto forma del punto e virgola dell'isola.

Ai collezionisti filatelici la cosa passò inosservata, almeno sino a quando qualche buontempone non mise davvero sul mercato i francobolli di San Serriffe Island.

Ma ci sono stati recentemente e nel passato dei pesci d'aprile prettamente filatelici? Se sì, quale fu il più antico? E in Italia se ne ricorda qualcuno? Le ricerche condotte hanno portato alla scoperta di alcune interessanti curiosità.

Per rimanere in campo anglosassone nel 2011 francobolli di Sua Maestà britannica furono manipolati aggiungendo la scritta "snail mail" oltre all'immagine di una bella lumaca! Il riferimento alla lentezza delle poste d'oltre Manica era evidente! L'idea fu di Christophe Phillips appartenente a un'associazione filatelica britannica che da alcuni anni si inventa ogni primo d'aprile uno scherzo su temi filatelici.

Il ritrovamento però più interessante e che di fatto ha dato origine al presente articolo è stato quello di una busta d'epoca della Repubblica di Capua acquistata per pochi euro, la



## Pesce Fresco d'Aprile

quale presenta al fronte un francobollo dell'ipotetica repubblica sudamericana annullato con un timbro e data quasi illeggibili se non la parola "Capacua". In inchiostro marrone è vergato l'indirizzo di un certo Hatchan dal nome indecifrabile, ubicato a S.T. di Capacua. Il retro presenta un nitido annullo del 10 gennaio 1887 Correio Capacua e il mittente *L. Dr. Vicente Duran Santa Teresa di C.*

Santa Teresa è l'ipotetica capitale di questo Stato dichiarato indipendente dalla Bolivia. La busta è vuota, ma si capisce dalla carta quadrettata e da residui di linguette che essa fu ricavata ripiegando il foglio di un album. In un angolo il nome Ernst Moens appare come il produttore delle pagine. Il nome di Ernst Moens, che probabilmente è inesistente, di fatto ricorda il famoso Jean Baptiste Moens (1833-1908). Egli fu il primo editore filatelico in lingua francese del mondo, nonché uno dei primi giornalisti e scrittori di filatelia. La sua patria lo effigiò il 13 ottobre 1973 in un francobollo da 10 franchi dedicato ai commercianti fila-



telici. Fred Melville nel suo libro *Phantom philately* racconta che la supposta Repubblica sudamericana di Capacua non è mai esistita e che i suoi francobolli, nonché le sue buste con tanto di nitidi annulli, altro non furono che l'opera di Jean Baptiste Moens. Melville e altri documenti d'epoca ci raccontano anche il perché. Moens aveva un concorrente, il parigino Mahé, che aveva la cattiva abitudine di prendere varie informazioni filateliche dalla rivista *Le Timbre Poste* edita dal Moens e pubblicarla sulla sua *Le Timbrophile*



senza mai citarne la fonte. Stanco di questa situazione si vendicò nel 1883 con un bel pesce d'aprile. Diffuse la notizia dell'esistenza delle emissioni della fantomatica repubblica di Capacua, cosa che fu riportata dalla rivista concorrente come una

primizia! Nel numero successivo della rivista Moens svelò il mistero e si dichiarò il produttore di quegli pseudo-francobolli! A riprova di ciò mostrò che all'interno del francobollo di Capacua si poteva leggere in caratteri molto piccoli la data 1-4-83. Il suo concorrente copione subì così un altro smacco.

E sì, non era infatti la prima volta che il Moens dileggiava il suo concorrente. Nel 1867, sempre in aprile e sempre per il primo del mese, aveva pubblicato la notizia che il libero Stato di Moresnet, ubicato fra Prussia, Belgio e Olanda, aveva emesso la sua prima serie di francobolli, composta di 4 valori stampati a Bruxelles dai signori Livra e De Visch. La notizia fu riportata nel successivo numero della rivista di Mahé. Un mese dopo Moens svelò di essere l'autore dello scherzo, che aveva colpito il suo usuale concorrente. Mahé infatti abbozzando all'amo, aveva pubblicato la news a grosse lettere! Vari elementi dell'annuncio originale potevano essere interpretati, per esempio Visch in fiammingo vuol dire pesce e anagrammando Livra si ottiene *avril*, aprile in francese,



Quindi, a meno di smentite, il primo pesce d'aprile filatelico lo si può far risalire al 1867! Ma in Italia se ne conoscono?

Il più noto è certamente quello a suo tempo ideato dalla rivista *Cronaca Filatelica* per il numero di aprile del 1982. Sulla copertina fu messo in bella vista un foglietto con vari piatti di pesce e una dicitura che enfatizzava il pesce azzurro "che ci nutre meglio", secondo una campagna promozionale dell'epoca. Da ricordare che l'Italia fino a quel momento non aveva mai emesso foglietti, per cui la notizia risultava un vero scoop. L'articolo all'interno, a firma di Franco Filanci, ripor-



## A Bollo Muto di Peschiera

tava altri dettagli – tra cui il fatto che il bollettino illustrativo avrebbe riportato un commento di Ugo Tognazzi, a quell'epoca famoso non solo come attore ma anche come amante della buona tavola – uniti a una pungente disamina delle emissioni nostrane. E soltanto sul finale si avvisavano i lettori di NON cercare sul mercato o agli sportelli postali quei francobolli in quanto si trattava di un pesce d'aprile fatto per attirare l'attenzione sulla politica delle emissioni di francobolli italiani di allora. Sono però molti quelli che le riviste le sfogliano soltanto, per cui a Roma le poste ricevettero numerose telefonate di gente, anche commercianti, che volevano prenotare subito l'emissione per il timore di restare senza.

Concludiamo la nostra carrellata di pesci d'aprile freschi o d'epoca raccontando che la genesi degli scherzi del 1° aprile viene fatta risalire al cambio del calendario in Francia sotto Carlo IX, nel 1564. All'epoca l'anno civile iniziava in tutto il mondo occidentale con l'arrivo della primavera: nella Repubblica di Venezia rimase fissato al 1° marzo fino al 1720. In Francia invece scattava il 1° aprile ed era oggetto di feste e divertimenti. Quando la data fu spostata al 1° gennaio molta gente continuò a celebrare il 1° di aprile con

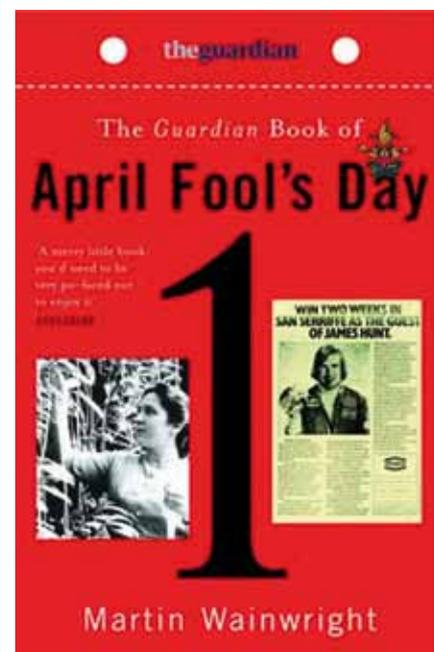
regali, anche di tipo alimentare, fatti a fine del periodo di digiuno. Da qui il "poisson d'Avril" come regalo, magari sotto forma di scherzo e quindi di risate.

Chi volesse approfondire l'argomen-

tamento dei pesci d'aprile può leggere il volume *April Fool's Day* di Martin Wainwright, edito da *The Guardian*;



to dei pesci d'aprile può leggere il volume *April Fool's Day* di Martin Wainwright, edito da *The Guardian*;



a livello filatelico sono interessanti *Phantom Philately* di Frederick Melville (1923 e 1925) e *Les timbres de fantaisie* o *Les timbres de fantaisie et non officiels* di Georges Chapier (varie edizioni fino al 1963), oltre al citato numero 63 di *Cronaca Filatelica*, aprile 1982.

Poste  Telecomunicazioni


**Il mare ci nutre meglio.  
Pesce azzurro.**